

AUTORI E PRODUTTORI: I TAGLI

UCCIDERANNO IL CINEMA

Domani al consiglio dei ministri verrà proposto - nel «decreto tagliaspese» - un taglio del Fondo unico dello spettacolo, il Fus: il 20% per il 2004, il 25% per il 2005. Questo, afferma l'associazione degli autori di cinema Anac, è «tale da rendere ancora più verosimile e imminente la prospettiva di estinzione della nostra cinematografia. Il nostro cinema parrebbe destinato ad imboccare la strada senza ritorno già percorsa da alcune tra le più prestigiose entità produttive italiane: la chimica, l'elettronica, il design. L'Anac invita gli autori a mobilitarsi». Sui tagli l'Api, l'associazione produttori indipendenti, parla di «olocausto» del cinema italiano.

proteste

altra musica

C'È UNA CASA DISCOGRAFICA PER NUOVI GRUPPI E SAPETE CHI LA FA? L'UNIVERSITÀ DI SIENA

Stefano Miliani

All'ombra della Torre del Mangia, finite le lezioni dell'ateneo, a Siena c'è più di una band che suona il rock. Il fatto probabilmente non vi sorprenderà troppo: le band universitarie sono un classico e non si vede perché dovrebbe fare eccezione la città universitaria toscana, popolata com'è da studenti da tutta Italia e dall'estero. Dovrebbe però sorprendervi apprendere che un gruppo dal rock tirato con voce femminile di nome Dedalo ha inciso il suo primo cd «Foglie in ira» per la Emu, che non è un emulo del gigante internazionale della Emi bensì la prima etichetta discografica creata da una università italiana. Quella senese appunto. Un'istituzione carica di secoli s'è messa a produrre cd rock. Cos'è saltato in testa, a quelli dell'ateneo? L'iniziativa non è isolata, corre parallela alla radio dell'università Facoltà di frequenza, fondata nel 2000, avverte la responsabile dell'eti-

chetta discografica per conto dell'ufficio produzione culturale Monica Granchi: «Crediamo che il compito dell'università sia offrire agli studenti una formazione più completa e non solo specialistica. Sette anni fa abbiamo inaugurato un cartellone di spettacoli per gli universitari, "Parole e musica", con teatro, concerti, danza, fotografia, cortometraggi». Per queste aule s'è visto Benigni leggere Dante, sono passati scenografi, registi, musicisti, quest'anno si sono incontrati Caposela e Mario Brunello che poi hanno fatto comunella nel jazz, al pop, né alla classica. Cerchiamo prodotti di qualità tra i nastri che ci mandano. Ma, ripeto, l'etichetta è parallela alle altre iniziative di formazione. La radio, in primo luogo, visto che qua abbiamo la facoltà di scienze delle comunicazioni». A questo punto tacer sull'emittente non si può: «Facoltà di frequenza», in fm sui 99.4 a Siena e

suonare, registrare, distribuire... Alt, la distribuzione è una nota spesso dolentissima, per chi non ha forti industrie alle spalle. «Ci affidiamo a una distribuzione nazionale, la Edel, che va in tutti i negozi - risponde Monica Granchi - e poi, anche se ci poniamo solo come casa discografica, forse organizzeremo alcune date in altri atenei per creare un piccolo circuito tra università». I Dedalo, di cui qualcuno ha la laurea in tasca mentre qualcun altro frequenta, segnano l'esordio. Dopo sempre rock? «No, non ci sono preclusioni al jazz, al pop, né alla classica. Cerchiamo prodotti di qualità tra i nastri che ci mandano. Ma, ripeto, l'etichetta è parallela alle altre iniziative di formazione. La radio, in primo luogo, visto che qua abbiamo la facoltà di scienze delle comunicazioni». A questo punto tacer sull'emittente non si può: «Facoltà di frequenza», in fm sui 99.4 a Siena e

dintorni dalle 8.30 alle 22.30, una media di 2.500 ascolti quotidiani, ha il sito www.facoltdifrequenza.it, direttore responsabile è il docente Maurizio Boldrini, è guidata per la parte informativa da Romeo Perrotta (nessuna parentela con il centrocampista del Verona e della Nazionale), per la musica da Salvatore Scifo (anche qui nessun legame con il giocatore belga). La radio punta agli studenti con notizie sull'università, approfondimenti su attualità, politica, cultura e costume, coinvolge professori nella mattina, affida programmi bilingue a studenti stranieri (ne circolano parecchi, punta più sulla musica nel pomeriggio: non quella commerciale «perché ci pensano già altre due emittenti senesi», spiega Scifo dallo studio nel rettorato in via dei Banchi, a due passi dal piazza del Campo. Su queste frequenze sono volate anche le note dei Dedalo.

Giorni di Storia

Con la libertà e per la libertà

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Pensioni e controriforma

da lunedì 5 luglio il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

Segue dalla prima

Chi ha parlato e perché? Può sembrare una questione marginale rispetto alla sostanza della vicenda ma invece, lo vedremo, aiuta a capire non solo cosa accade oggi dentro la Rai, ma anche che tipo di armi si stiano sperimentando nella sorda guerra in corso tra le dependance di Forza Italia, di An e dell'Udc. Dall'inizio, e lasciando parlare i fatti. Il primo elemento della storia è la natura di una società di produzione che si chiama Ldm. È quest'ultima l'intestataria del contratto. A capo dell'azienda c'è Pietro Di Lorenzo, un personaggio che è approdato alla fiction di recente, più o meno in corrispondenza del cambio della guardia in Rai, più o meno non appena si è sparsa la voce che la destra aveva tutta l'intenzione di riscrivere la storia di questo paese attraverso i serial televisivi, oltre che con i libri di testo. Prima, si era dato da fare allestendo corsi di formazione per deputati di An: insegnava loro a far bella figura nel mondo dell'informazione, rimediando alle insufficienze di mamma e papà. Ed ecco che, entrato nella fiction al momento giusto, si garantisce una prima serie, «Studenti» che va in onda senza brillare, anzi. Passa alla seconda: «Il capitano», storia e peripezie di un graduato della Guardia di Finanza, le cui riprese sono finite in questi giorni.

Un buon prodotto? Bello, brutto, così così, una fetenzia? Chi lo sa, ma ai dirigenti della Rai, a Flavio Cattaneo e ad Agostino Saccà - a lui fa capo la fiction Rai - deve essere sembrato un capolavoro assoluto, una via di mezzo tra «Tempi Moderni» e «Il posto delle fragole» perché i due (bisticceranno per assicurare che loro la marmellata non l'hanno mangiata) convocano Di Lorenzo e compiono uno sforzo sovrumano per garantirsi la collaborazione di questo Michelangelo della fiction negli anni a venire. Costi quel che costi. Infatti, non badano a spese: Pietro, vanno bene 100 milioni di euro? Va' a capire se uno alla volta, Cattaneo e Saccà, o insieme hanno pensato di far felice Fini con un gesto che non si dimentica, con un presente da veri amici; e acqua in bocca, non si sa mai. Perché, di certo non c'è nulla ma pare proprio che Di Lorenzo abbia ottimi rapporti con il segretario nazionale di An e sia Cattaneo che Saccà qualche

La notizia è filtrata dagli uffici della Rai dove operano funzionari di An, Forza Italia e Udc: è una guerra per bande che dilania l'azienda

”

le reazioni politiche

Giulietti e Carra: «È gravissimo Sia informato il Parlamento»

Stefano Miliani

ROMA Che una società possa strappare alla Rai un contratto da 100 milioni di euro per produrre fiction è cosa che ha stupito non poco i parlamentari dell'opposizione. Anche perché tutto questo avviene mentre l'azienda della radiotv pubblica sembra in ritirata su fronti importanti come quello dello sport. Per questo chiamano la commissione di vigilanza a intervenire d'urgenza. I deputati Enzo Carra, della Margherita, e Giuseppe Giulietti, dei Ds, sono coloro che più spingono perché sia fatta luce. Sulla vicenda e sulle sue ragioni. Tanto più



Ci hanno provato: Cattaneo e Saccà avevano preparato uno dei contratti più costosi della storia della Rai senza contropartita. Cento milioni di euro per un'azienda di fiction vicina ad An. Ma qualcuno ha parlato e il direttore generale di Viale Mazzini ha promesso: tranquilli, non se ne fa nulla...

contesta la firma di quel contratto-quadro con la Ldm (i contratti-quadro sono pluriennali). «Vorremmo sentire da loro, dai produttori - chiarisce Carra - su quali fondamenti fondano la loro protesta. Ci farebbe piacere saperlo dalla loro viva voce. Perché vogliamo vedere e verificare se c'è qualcosa di grave».

che, da quando il governo Berlusconi ha messo le mani sulla Rai, le imprese private produttrici di fiction sono spuntate come funghi. Capire il perché, se hanno a che vedere con la Rai, non guasta. Oggi Carra e Giulietti scrivono una lettera al presidente della commissione di vigilanza Petruccioli affinché convochi d'urgenza una riunione. In quali termini lo spiega Carra. «Giulietti e io siamo d'accordo - dichiara il parlamentare della Margherita - ne abbiamo accennato nella seduta di ieri e chiediamo che la Commissione di vigilanza della Rai tenga al più presto un'audizione con l'associazione dei produttori televisivi, l'Apv». È l'Apv infatti che

Il discorso è che qui si tratta di capire perché una simile manna (in milioni di euro) potesse piovere sulla testa della società di comunicazione Ldm. Ma il discorso, afferma il parlamentare della Margherita, si inserisce in una situazione pare tutt'altro che rosea: «Già, parlo della Rai, abbiamo avuto il problema dei diritti sportivi. Adesso si aggiunge questa notizia in una situazione tutt'altro che rosea, siamo preoccupati e vorremmo acquisire elementi in più. Ci sembra grave e pertanto abbiamo il dovere di discutere delle vicende dell'azienda. Quindi promuoviamo l'audizione dei produttori presso la commissione e speriamo che Petruccioli sia d'accordo con noi».

cosa a Fini la devono se sono dove sono. Quel contratto era - si usa l'imperfeetto per scaramanzia - più che temerario. Era un contratto «quadro», di quelli senza programma che la Rai, e anche Mediaset, stipulano assai di rado quando è lampante convenienza dell'azienda «sequestrare» dal mercato un artista che è garanzia di sicuro successo nel tempo. Ma questa volta il bidone era vuoto e il «quadro» stava appeso senza chiodi. Neppure c'era in cassaforte, a parziale giustificazione di questo pazzesco sbilanciamento della Rai, un formidabile successo della fiction fin qui prodotta dalla Ldm. Niente di niente. Doveva solo funzionare il solito meccanismo a protezione del percorso

di quel contratto: il silenzio degli uffici che se ne occupano. Tutti popolati da funzionari ultrafidati di An, Forza Italia e Udc. Che senso ha mettere i bastoni tra le ruote al proprio carro? Evidentemente il senso c'era, perché qualcuno, più di uno, si è rifiutato di fare il palo e il banco è saltato: fossero stati zitti, la vicenda sarebbe venuta a galla fuori tempo massimo, ed erano già pronti, evidentemente, a fare i conti con la solita trafila: produttori inferociti, Commissione di Vigilanza, forze politiche di opposizione indignate. Pazienza, ne hanno viste di peggio. La notizia è arrivata sul tavolo dell'Apv e l'Apv ha reagito. Pare sia finita con quel Cattaneo spal-

le-al-muro-mani-avanti di cui si diceva all'inizio. Questi sono i fatti. Prova a spiegare Adriano Arié, produttore ed ex responsabile dell'Apv: «Si è sparsa la voce del contratto e non sembrava stesse seguendo un percorso naturale. Titoli e background dov'erano, mentre altri produttori sono costretti a discutere programma per programma per arrivare ai contratti? Abbiamo chiesto chiarimenti, chi non l'avrebbe fatto?»

Non si trattava di una operazione di normale amministrazione, come abbiamo visto era un contratto quadro del tutto eccezionale. Può aiutarci a capirne la natura Stefano Munafo, per quattro anni alla testa di Rai Fiction. «Che io sappia - racconta - non è stato usato che un paio di volte, a questi livelli. La prima è capitata una decina di anni fa quando la Rai ne stipulò uno con Bernabei che allora stava producendo la Bibbia. Ma Bernabei, e per questo si scelse questo meccanismo, oltre alla Bibbia garantiva una serie di coproduzioni con gli americani che puntualmente si verificarono. C'era, cioè, un vantaggio concreto per l'azienda. Il secondo contratto quadro si è stipulato ai miei tempi con Arié: lui è il produttore del «Maresciallo Rocca», ma a parte il pregio indiscusso della fiction e la certezza di avere tra le mani un prodotto di grandissimo successo, adottammo il contratto quadro per garantirci l'esclusiva pluriennale di Gigi Proietti, un grande artista che piaceva molto a Mediaset. Anche in questo caso, avevamo a cuore l'interesse dell'azienda e quel tipo di contratto lo tutelava al meglio. Nel caso che stiamo esaminando davvero non capisco dove stia l'interesse della Rai».

«Abbiamo chiuso con scarsa soddisfazione - commenta Carlo degli Esposti, segretario dell'associazione dei produttori, reduce dall'incontro con il direttore generale della Rai -; Cattaneo ci ha detto che la cosa non andrà avanti, ma non ci sentiamo rassicurati dalla vicenda. Ci sorprende e ci delude un atteggiamento che non aiuta il nostro settore a crescere in qualità, a migliorare l'indotto. Queste sono le nostre preoccupazioni, i nostri obiettivi. In Italia, mentre la crisi lavora ai fianchi l'industria, abbiamo nella fiction una grande risorsa: la nostra produzione non riesce a soddisfare la richiesta... serve altro?». Grazie, ma a loro cosa importa? Questa è gente che vuole riscrivere la storia.

Toni Jop

Carlo Degli Esposti (associazione produttori): così si lavora contro la qualità del prodotto e contro il miglioramento dell'indotto

”



Sopra, il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo. Qui accanto Alessandro Preziosi nella fiction «Il capitano»

Cosa fa la società Ldm

La Ldm comunicazione Spa è una società che, come dice il nome, si occupa di comunicazione. D'accordo, ma più precisamente? Il sito aziendale è prodigo di informazioni: pubbliche relazioni, organizzano eventi, promozione aziendale, riviste, depliant, manifesti, corsi di comunicazione (nella finestra grafica compare la foto di Carmen Lasorella), di immagine, di «public speaking» (scrivere «parlare in pubblico» in italiano attirerà meno?), di marketing. Producono video, filmati, cd rom, per istituzioni e per aziende. C'è la voce essenziale delle produzioni televisive (tra parentesi: il presidente Piero Di Lorenzo ha fatto domanda per entrare nell'Apv - Associazione produttori televisivi, ma la richiesta è stata rifiutata). Per la fiction la Ldm elenca «Stiamo bene insieme» per Raidue, «Uacv. Università anticrimine violento», «Il capitano» per Raiuno, «In fondo al paradiso», tv movie con Enrico Montesano sempre per Raiuno, «La strana coppia», 12 puntate ancora per il primo canale dell'azienda pubblica. La Ldm produce anche programmi di intrattenimento e indica «i raccomandati» (per Raiuno in prima serata con Carlo Conti e Moran Athias), «Corti di quartiere» per Raitre, «Buone notizie» reality show con Licia Colò di nuovo per la prima rete. È alla società con sede a Roma inoltre che la Rai ha affidato le campagne abbonamenti del '98-99 e del 2000-2001 con Gigi Proietti, quella del 1999/2000 con Anna Marchesini, quella del 2001-2002 «la Rai non chiude mai».